

ARCHITETTURA SACRA DEGLI OSPEDALIERI GEROSOLIMITANI NELL'ABRUZZO AQUILANO

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-giannantonio

Raffaele Giannantonio

Professore Associato, Università "G. d'Annunzio" di Chieti Pescara

raffaele.giannantonio@gmail.com

Abstract

The Sacred Architecture of the Knights Hospitaller in Aquilan Abruzzo

Similarly to the Order's major dates, the Abruzzese Commanderies' Cabrei (inventory registers) and Improvement processes embrace a time-frame from 1567 to 1791.

The period following the early eighteenth-century earthquakes saw the Order's possessions, along with the renovation operations that spread Baroque in the Aquilan Commandery, begin to diminish.

Two major interventions were performed on the churches of San Tommaso Cantuariense and San Giovanni in Campana by Giovan Francesco Leomporri, a Lombard architect residing in L'Aquila and known above all for the façade of the Suffragio church.

The works for the Knights of Malta are expressions of authentic Baroque exploration during a time of crisis for the Order. Therefore, both Giovan Francesco Leomporri, the Commandery's architect, and a customer capable of carrying out high-level works through its own, solid administrative structure and effective management and control instruments, bear appreciation.

The Cabrei and the Improvement processes allow us, then, to restore the image of the architecture of territories whose history, apparently so remote, becomes close in space and time.

Keywords

Baroque in the Aquilan Commandery, Giovan Francesco Leomporri, Church of San Giovanni in Campana

Parte prima. Il territorio abruzzese nei Cabrei e nei Processi di miglioramento

In analogia alle grandi date dell'Ordine, i Cabrei e i Processi di miglioramento relativi alle Commende abruzzesi abbracciano un arco temporale che va dal 1567 al 1791.

Il territorio regionale del Sovrano Ordine di Malta era suddiviso fra Gran Priorato di Roma e Gran Priorato di Capua. Il Gran Priorato di Roma esercitava la propria autorità nella parte occidentale, corrispondente all'area interna, mentre quello di Capua in quella orientale, corrispondente alla fascia costiera adriatica¹.

Dal Gran Priorato di Roma dipendevano le Commende dell'Abruzzo occidentale, facenti capo rispettivamente alla chiesa di San Tommaso nella città dell'Aquila, e alla chiesa di San Giacomo "della Forma" a Sulmona, successivamente declassata a grancia, cioè dipendenza della prima² [fig. 1].

Dal Gran Priorato di Capua dipendeva la Commenda di San Giovanni Battista a Chieti, cui appartenevano le chiese di San Giovanni a Vasto e a Villa San Giovanni e la chiesetta di Santa Maria del Casale nel territorio di Castelnuovo.

Va precisato come la distribuzione dei possedimenti e delle chiese dell'Ordine fosse determinata dalle caratteristiche geografiche e morfologiche del territorio; in tal senso le chiese della Commenda dell'Aquila furono realizzate in corrispondenza dei principali corsi d'acqua mentre quelle appartenenti alla Commenda di Chieti furono erette nei principali nuclei abitati costieri³ [fig. 2].

Nel contempo occorre puntualizzare come i possedimenti fondiari dell'Ordine situati nella parte più a nord della regione

(Civitella del Tronto, Controguerra, Colonnella e Martinsicuro), pur essendo oggi in Abruzzo, appartenessero alla Commenda di San Giovanni *ad Templum* di Ascoli Piceno.

Ancora in merito alla distribuzione regionale dei possedimenti dell'Ordine un fatto anomalo concerne la mancanza di documenti relativi a chiese presenti nel nucleo urbano di Teramo, forse a causa dell'esistenza in città dei Cavalieri Teutonici che avrebbe potuto limitare l'attività dei Giovanniti. Prova di ciò viene considerato il seicentesco dipinto di Sebastiano Majewski sulla vita di san Berardo conservato presso la sagrestia della cattedrale nel quale un dettaglio rappresenta la croce dei Cavalieri Teutonici⁴.

L'unica citazione di Teramo si ha in un Cabreo del 1779 della Commenda di Chieti a proposito di un possedimento fondiario nel comune di Basciano che «si tiene affittato quantunque si pretende in enfiteusi da D. Alessio Tulli di Teramo e paga annui alla Commenda in denaro docati venti»⁵.

Nei periodi di massima prosperità l'Ordine possedeva nell'intero territorio regionale 29 tra chiese, cappelle e oratori e almeno 5 ospedali⁶, cui andava aggiunto anche un rilevante numero di case date in enfiteusi, nonché possedimenti fondiari di diverso tipo [fig. 3].

In realtà alla data di compilazione dei Cabrei alcune delle chiese o cappelle erano riportate con parti in stato di crollo o addirittura come non più esistenti sopravvivendone il titolo solo come toponimo.

Secondo Bartolini Salimbeni, il primo studioso a dedicarsi all'architettura dell'Ordine, delle chiese appartenenti all'Ordine quelle attualmente ancora esistenti sono solo 6 e di queste non tutte vengono utilizzate o per un cambiamento di destinazione

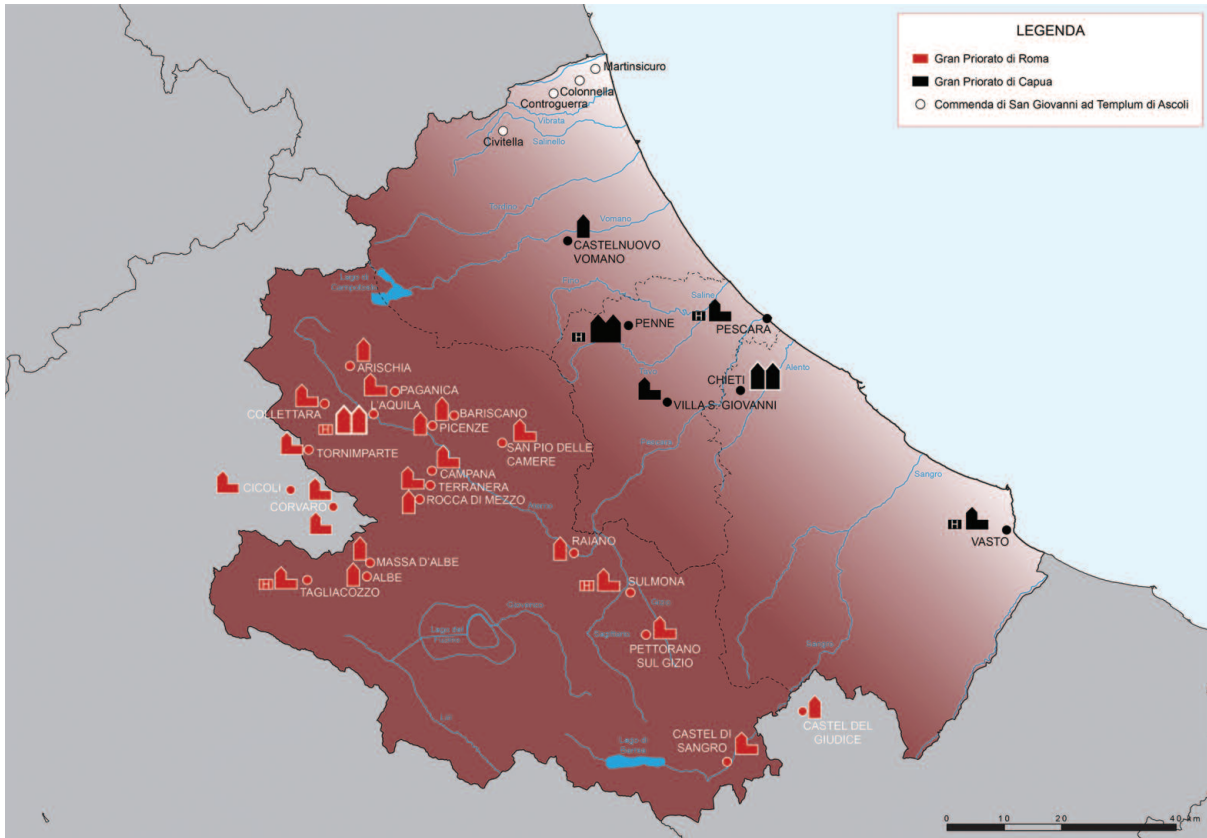


Fig. 1. Suddivisione del territorio regionale abruzzese del Sovrano Ordine di Malta fra Gran Priorato di Roma e di Capua (tavola di Luigi Paolantonio).

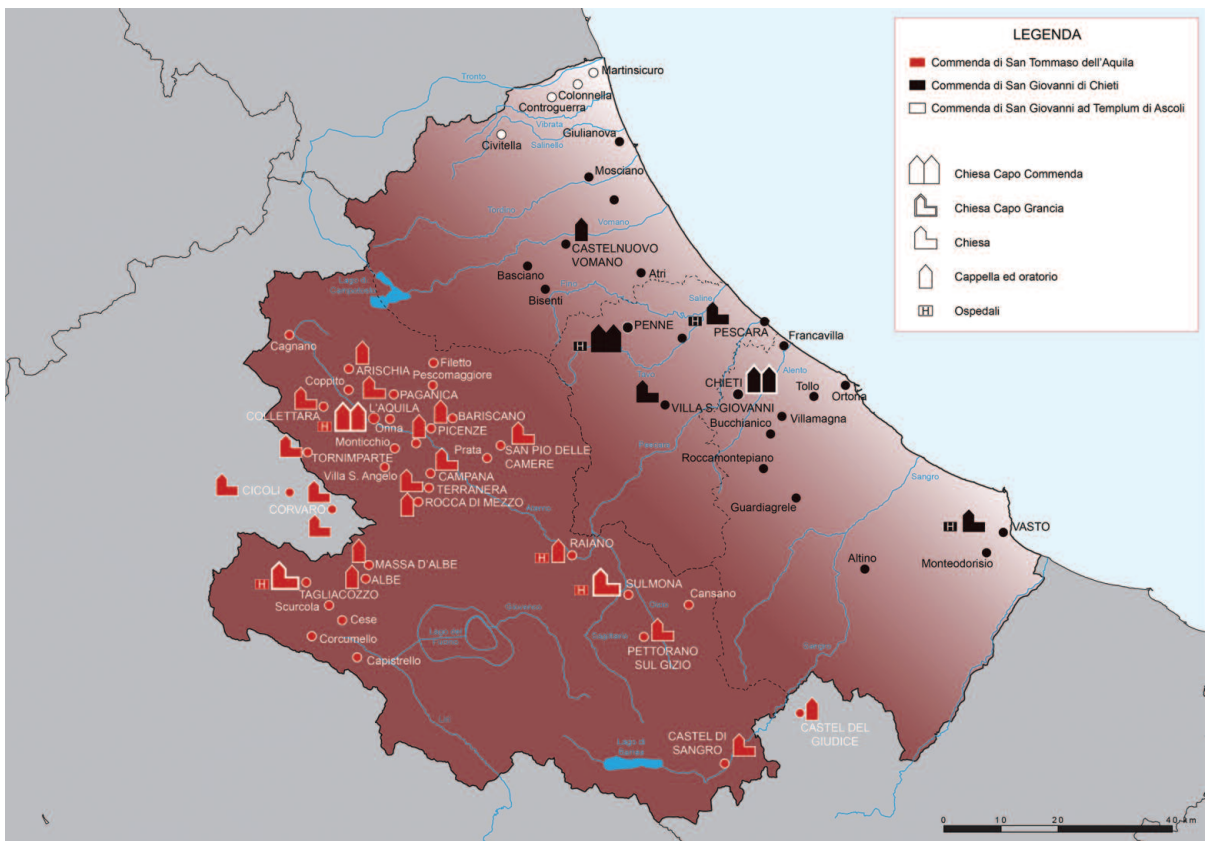


Fig. 2. Localizzazione delle proprietà dell'Ordine in Abruzzo (tavola di L. Paolantonio).

d'uso, come nel caso del San Tommaso dell'Aquila⁷ oppure come il San Giovanni Battista di Penne, in attesa di restauro e sconsacrato dal 2011⁸ [fig. 4].

Dei 5 ospedali dell'Ordine esistenti in Abruzzo intorno al XIV secolo nelle sedi dell'Aquila, di Sulmona, Penne, Vasto e Pescara va fatto notare come essi vengano menzionati in vari documenti ma non nei Cabrei, se non come indicazione toponomastica dei possedimenti fondiari. Ciò in quanto gli stessi in quel periodo erano costituiti nella gran parte dei casi da semplici locali adibiti al ricovero di viandanti e pellegrini (*xenodochi*)⁹.

Quello degli ospedali è un tema fondamentale nella storia dell'Ordine e va fatto risalire alla fondazione del grande ospedale nel cuore di Gerusalemme, finanziato dai mercanti amalfitani che per devozione visitavano Gerusalemme e i Luoghi Santi. Il Preside di Gerusalemme concesse loro un'ampia area nel centro della città su cui costruirono la chiesa di Santa Maria Latina e un monastero in cui furono chiamati monaci Benedettini di Montecassino per ospitare e accudire i pellegrini cristiani. La cappella fu dedicata a San Giovanni Battista ed è da ciò che i membri dell'Ordine trassero il titolo di «ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme», o di cavalieri giovanniti o anche di gerosolimitani¹⁰.

L'ospitalità venne concessa anche alle donne, ma solo nel 1233

viene citato un monastero abitato da Sorelle Gerosolimitane. È il caso qui di sottolineare come uno dei quattro possedimenti delle Dame Ospitaliere di Malta in Italia, oltre a quelli di Genova, Firenze e Pisa, si trovi proprio in Abruzzo. Si tratta della chiesa con il convento di San Giovanni Battista, fondata a Penne nel 1291 col nome di Santa Maria in Borgonuovo¹¹.

Un esempio del predominio dei Gerosolimitani nel campo della sanità pubblica è testimoniato dal complesso di chiesa e ospedale della Santissima Annunziata di Sulmona, che, pur fondato nel 1320, determinò la propria conformazione architettonica tra il XVI e il XVIII secolo, dopo la ricostruzione seguita al terremoto del 1706¹² [fig. 5].

Il 21 gennaio 1321, a pochi mesi dal primo compromesso di fondazione, il complesso passa sotto la giurisdizione dell'Ordine Gerosolimitano del Priorato di Capua, di cui vengono recepite tutte le clausole. A Sulmona l'Ordine era presente già dal 1177, quando il Vescovo Odorisio aveva concesso ai frati Ospedalieri la costruzione della chiesa di San Giacomo *ad formam* con annesso ospedale; in seguito, gli stessi frati si occuperanno anche della chiesa di Santa Maria "della Mazza": il buon operato dell'Ordine a Sulmona dovette perciò spingere i fondatori della Santissima Annunziata a chiederne la protezione¹³ [fig. 6].

Con la gestione degli ospedali l'Ordine ben presto sentì la necessità di stabilire un adatto regolamento e si vennero così for-

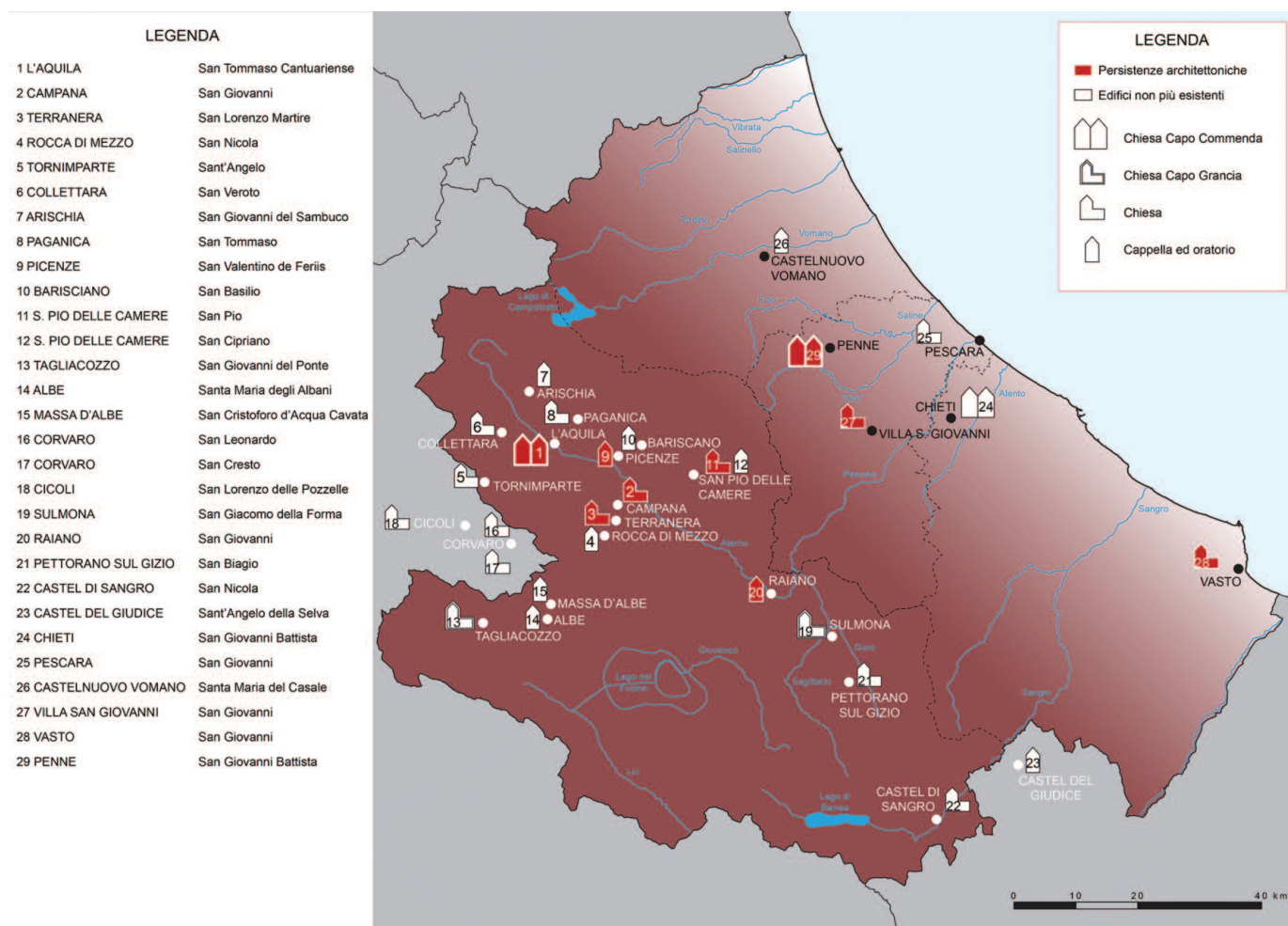


Fig. 3. Localizzazione degli edifici religiosi nel periodo di massima prosperità dell'Ordine (tavola di Luigi Paolantonio).

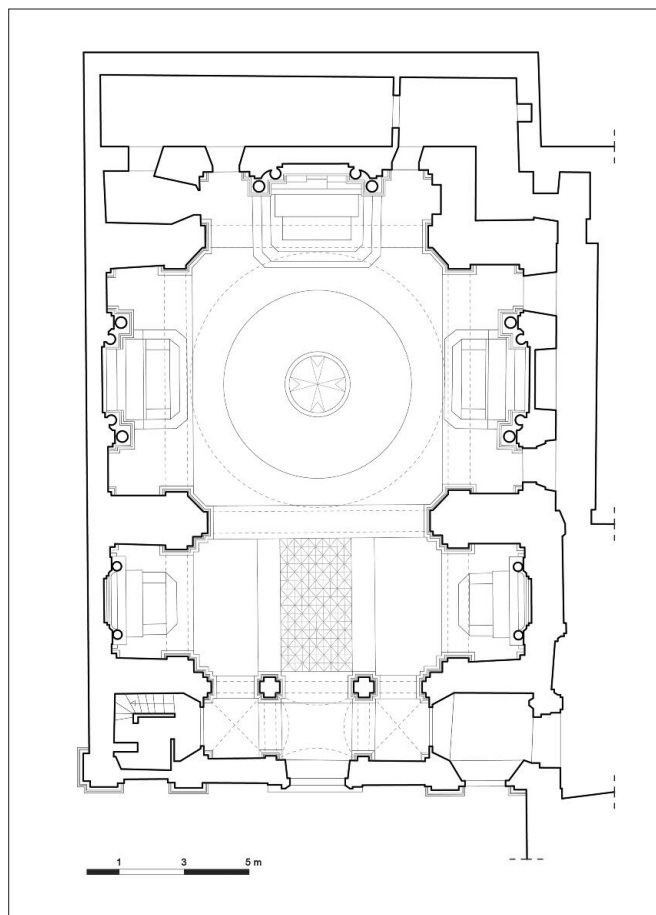


Fig. 4. Penne, chiesa di S. Giovanni Battista, pianta (disegno di Luigi Pao-lantonio).

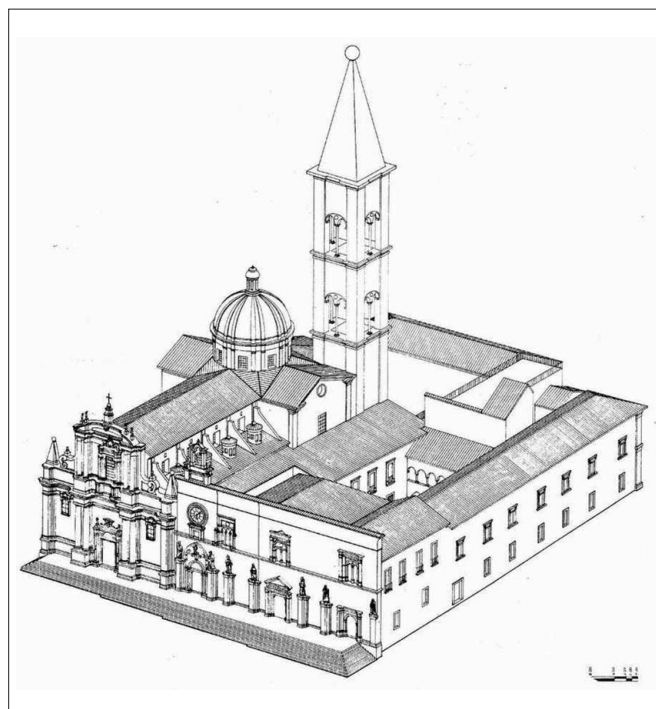


Fig. 5. Sulmona, complesso dell'ospedale gerosolimitano e del palazzo civico della SS. Annunziata, assonometria.

mando quegli *Statuta* giunti a noi in una copia del Cinquecento¹⁴, il cui ordinamento fu tracciato con cura e attenzione sia dal punto di vista amministrativo che sanitario.

Parte seconda. Il tardo Settecento aquilano: Giovan Francesco Leomporri, architetto della Commenda di Malta

Dallo studio dei Cabrei emerge la contrazione dei possedimenti dell'Ordine conseguente ai terremoti che nel Settecento sconvolsero la regione determinando le operazioni di rifacimento, ristrutturazione o semplice rinnovo decorativo cui è legata la diffusione del Barocco in Abruzzo, come vedremo a proposito della Commenda aquilana.

Più in generale negli ultimi trent'anni del Settecento la città dell'Aquila rallenta notevolmente la produzione nel campo dell'architettura sacra, venendosi così a smorzare lo slancio costruttivo che aveva caratterizzato a lungo il periodo seguente il terremoto del 1703. Sullo scorcio degli anni Settanta quasi tutte le maggiori chiese cittadine, tranne il duomo, risultano aver concluso la propria ricostruzione o ammodernamento mentre proseguono i lavori di riparazione e modifica di edifici civili e di palazzi privati¹⁵.

Proprio in questo momento di relativa stasi l'Ordine di Malta realizza due interessanti interventi di ristrutturazione di spazi sacri puntualmente descritti nei Cabrei dell'epoca, aventi per oggetto la chiesa urbana di San Tommaso *Cantuariense*, e la parrocchiale di San Giovanni a Campana, piccolo centro a circa 20 km dal capoluogo, direttamente dipendente dalla prima. Sebbene il restauro degli edifici di proprietà fosse reso obbligatorio dagli Statuti dell'Ordine¹⁶, questi due interventi mostrano una qualità formale che eccede di molto la mera necessità di conservazione e figurano tanto più singolari in quanto, come accennato, vengono eseguiti in un periodo di decadenza dell'Ordine nel territorio di competenza¹⁷.

Come già detto, la Commenda aquilana apparteneva al Gran Priorato di Roma, con la chiesa di San Tommaso all'Aquila capo di Commenda [fig. 7]. L'Ordine vantava in città un'antica rappresentanza. Sappiamo infatti che nel 1312 Simone di Paganica, ricevuto fra gli Ospedalieri in quell'anno, possedeva la chiesa di San Tommaso¹⁸.

In realtà la presenza dell'Ordine Gerosolimitano nell'Abruzzo occidentale è documentata già dalla fine del XII secolo, con la costituzione di un aggregato di possedimenti nella zona di Rocca di Mezzo¹⁹. Nel 1180 Tommaso di Barale aveva infatti donato all'Ordine Gerosolimitano la chiesa di San Nicola a Rocca di Mezzo e i possedimenti adiacenti sui quali sarebbe poi sorto il villaggio di Terranera²⁰.

Tra gli esempi di chiese e grancie di pertinenza della Commenda occidentale alla metà del XVIII secolo site nel territorio aquilano citiamo per prima San Giovanni a Campana, di cui parleremo estesamente in seguito, ricordando come, tra le altre chiese sono presenti nei Cabrei San Pio a San Pio delle Camere, San Veroto a Collettara²¹, Sant'Angelo a Tornimparte, San Giovanni "del Sambuco" ad Arischia²², San Tommaso a Paganica²³, San Valentino *de feriis* a Picenza²⁴, San Basilio a Barisciano²⁵.

Nel territorio peligno in cui, come detto, San Giacomo "della

Forma" a Sulmona²⁶ era in origine una Commenda indipendente, citiamo San Giovanni Battista a Raiano²⁷ e San Biagio a Pettorano²⁸. Nel territorio della Marsica e dell'Alto Sangro i Cabrei menzionano San Giovanni "del Ponte" a Tagliacozzo²⁹, San Cristoforo "d'acqua cavata" a Massa d'Albe³⁰, San Nicola di Bari a Castel di Sangro³¹ e il vicino Sant'Angelo a Castel del Giudice³², nell'attuale Molise.

Alcune di queste antichissime chiese nel periodo da noi esaminato erano ormai dirute o scomparse. Restavano però i relativi possedimenti fondiari oltre a case, botteghe e beni di vario tipo disseminati in tutto l'Abruzzo ma nonostante ciò la medesima ricognizione di questi edifici, eseguita sistematicamente per la periodica redazione dei Cabrei, risultava essa stessa di estrema difficoltà.

L'esame dei registri dell'Ordine ha consentito di attribuire i due interventi settecenteschi sulle chiese aquilane di San Tommaso e San Giovanni a Campana a Giovan Francesco Leomporri, architetto lombardo residente all'Aquila, noto soprattutto per la facciata della chiesa del Suffragio (1770-1775)³³ ma autore anche dei progetti per gli altari di Sant'Eusanio e della cappella di San Vincenzo in San Domenico a L'Aquila³⁴, di varie perizie per il riattamento delle strade cittadine³⁵, di restauri all'Ospedale di San Salvatore e di una relazione sulla rete idrica della città³⁶.

Notizie fondamentali sulla vita e sulla professione di Giovan Francesco Leomporri possono desumersi dal Processo di miglioramento della Commenda «di S. Tommaso dell'Aquila» svolto «da Gio. Batta Severi Commissario Visitatore» nei mesi di ottobre e novembre 1789. In quest'ambito è infatti riportata la deposizione del 29 ottobre dello stesso Leomporri che ne conferma l'origine lombarda, ne stabilisce la data di nascita intorno al 1733 e indica con certezza com'egli sia stato per circa vent'anni l'architetto di fiducia dell'Ordine di Malta:

Io mi chiamo Gio. Francisco figlio del quondam Vincenzo Leomporri, sono nativo di Cuvio, diocesi di Como, di età di anni 56, esercito il mestiere di Architetto [...] io so benissimo, che la Commenda suddetta possiede varie Chiese, ma io ne conosco soltanto che due; cioè quella di S. Tommaso dell'Aquila, e quella esistente nella terra di Campana, le quali ambedue sono cura di anime. La prima delle medeme è decantissima sì per la fabrica rinnovata per la mia direzione, in tempo che era possessore di questa Commenda il Sig.re Commendatore Cappa [...]. L'altra poi esistente nella terra di Campana, so benissimo che sta in pessimo stato, e quasi cadente; motivo per cui tempo fa mi fu ordinato, che ne facessi disegno per il ristauo, come infatti lo feci [...]. Presso la Chiesa di S. Tommaso vi esiste la Casa del Commendatore, che ora si abita dal Curato, la quale mi costa che deve ritrovarsi in buon'essere, mentre dopo aver eseguita la fabrica della Chiesa sudetta, fu anche la medesima Casa ristaurata sotto la mia direzione [...]³⁷.

Per i motivi in precedenza detti noi qui ci limiteremo a esaminare quanto accaduto alla parrocchiale di S. Giovanni a Campana, appartenente all'Ordine Gerosolimitano fin dalle origini; a tal proposito nel 1334 il *Liber omnium fratrum* cita fra i possedimenti della «domus» aquilana i «bona stabilia... de ca(m)pana» e inoltre dal Cinquecento in poi tutti i Cabrei della Commenda aquilana ricordano la chiesa³⁸.

L'edificio medievale, precedente l'intervento di Leomporri e

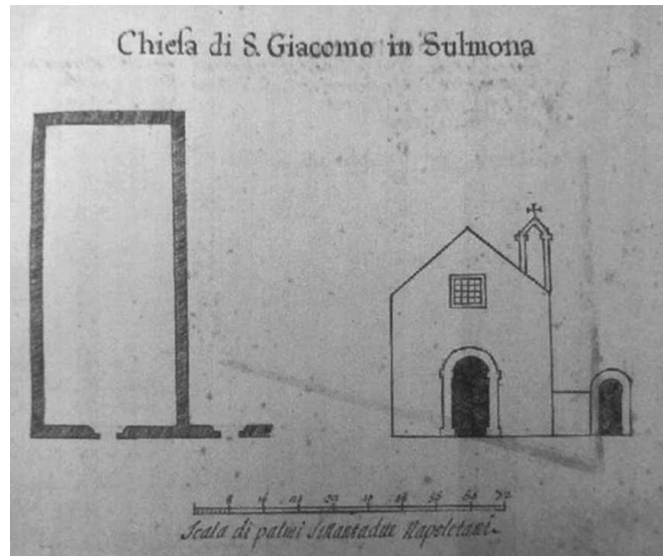


Fig. 6. Sulmona, chiesa ed ospedale di S. Giacomo ad formam, pianta e prospetto (ASMOM, Archivio Priorato di Roma, Commenda di San Tommaso dell'Aquila, Cabreo 25.6 (1752), 46r © archivi e biblioteca Magistrali (SMOM).



Fig. 7. Pagina introduttiva al Resoconto della visita effettuata nel 1654 nella Commenda di S. Tommaso dell'Aquila (ASMOM, Archivio Priorato di Roma, Commenda di San Tommaso dell'Aquila, Cabreo 25.2 (1654-1655), 7v © archivi e biblioteca Magistrali (SMOM).

descritto da un Cabreo del 1769, presentava pianta quadrangolare con ingresso minore sul fianco meridionale ed era ripartita in tre navate da due file di tre pilastri, dei quali solo il centrale era libero e gli altri addossati alle pareti. Un muro rettilineo separava inoltre il capoaltare dalla sagrestia retrostante [fig. 8].

La copertura era a tetto a vista, mentre sull'altar maggiore era un ciborio o baldacchino a volta, crollato nel terremoto del 1703. Le descrizioni citano altari laterali e «cappelle» (da considerare in realtà altari secondari, più o meno decorati) di patronato delle famiglie Galeotti, D'Attilio e Dragonetti³⁹.

Il Cabreo del 1769 così descrive l'edificio:

In primis detta Chiesa have il suo frontespizio esposto à Ponente, et è il suo capo Altare verso Levante, e detta Chiesa è composta di tre nave, et à capo à quella di mezo v'è l'Altare maggiore dove si ritrova il SS.mo Sacramento, il quale da noi visitato si ritrova posto sotto una volta, seu lamia, la quale volta si riposa sopra due colonne di pietra figurata co l'Imagine della Madonna, di S. Giovanni, e di San Luca co' altre figure [...]. Item nella nave verso tramontana ci sono due cappelle, in una delle quali ci sono due colonne, e in mezo vi è l'immagine del SS.mo Crocifisso [...]. Item nell'altra Cappella di detta nave verso tramontana sotto il titolo della SS.ma Nuntiata v'è l'immagine di essa [...]. Item in capo di detta nave, vicino la porta della Sagrestia, à man destra dell'Altare maggiore, v'è una cappella, fatta dagl'heredi di D. Mauritio d'Attilio di Campana, sua per devotione, sotto il titolo di S. Gio. Batta, [...] et è ju-

spatronato di dette herede. Item nell'altra nave à man sinistra dell'altare maggiore vi è una cappella sotto il titolo di San Gio. Evangelista di pietra gentile co' la statua di rilievo di detto Santo [...]. Item in detta nave v'è un'altra cappella nuovamente fatta dal q.m. don Gio. Galeotta per sua devotione co' il juspatronato de suoi heredi, e successori, et è di pietra gentile storiata, lavorata d'intagli co' le cornice indorate [...]⁴⁰.

Sullo scorcio del Settecento l'edificio risultava fatiscente e bisognoso di un intervento urgente e di conseguenza nel 1781 su iniziativa della Regia Udienza, fu chiamato il Leomporri che produsse una perizia e un progetto di massima per il restauro, testimoniato da un disegno a mano libera inserito nel carteggio relativo alla chiesa. La vicenda è descritta in un Cabreo attraverso la copia di una lettera del Marchese de Torres al figlio in Roma, datata 15 agosto 1781 che così recita:

«Mi mandai ieri chiamando l'Architetto, che fu incombenzato della perizia da questa R.a Udienza, della qual perizia io vi rimisi la copia [...] anzi per maggior dilucidazione, e miglior regola, gli ho fatto scarabocchiare nella carta che v'inchiudo il disegno, ch'egli aveva fatto e la di cui esecuzione egli fissava alla valuta di d. 1400. Egli mi ha detto, che i muri laterali sono servibili con qualche picciolo risarcimento, e col dare l'Episcopio alla testa della Chiesa resterebbero a' fianchi due vani sufficienti, uno per la Sagrestia, e l'altro per le campane, e che i fondamenti li crede sufficienti, perché gli ha osservati piantati sull'arena, e vene di macigno»⁴¹.

Il disegno illustra la pianta di San Giovanni ripartita in due lungo l'asse longitudinale: in alto è raffigurato lo stato di fatto, in basso l'assetto dell'organismo conseguente agli interventi di progetto. In pratica la chiesa a tre navate viene trasformata in uno spazio a nave unica con cappelle laterali e presbiterio absidato di tipo controriformista («l'Episcopio alla testa della Chiesa»), analogo a quello realizzato nella maggioranza dei rifacimenti di edifici sacri nell'Abruzzo fra Sei e Settecento [fig. 9].

La proposta non ebbe però seguito per diverso tempo, anche a causa di varie obiezioni contrarie alla trasformazione radicale dell'organismo in luogo di un intervento di restauro conservativo, come testimonia in un Cabreo la lettera del procuratore della Commenda Gennaro Antinori, redatta il 12 dicembre seguente:

Sento che il disegno fatto per il ristoro di detta Chiesa sia concepito, non già per il ristoro, ma bensì per fare una chiesa nuova, del che se ne fanno meraviglia gli stessi cittadini di detta terra. La prego a ben riflettere sopra di ciò, mentre la spesa che occorrerà si fa ascendere a costo a ducati mille e quattrocento, a' quali sempre dovranno aggiungersi la metà di più, come accade in ogni fabrica: dove che il ristoro, senza buttare a terra i muri esistenti, non importava nemmeno la metà di detta spesa. Si rifletti bene su tale assunto prima di farsene la risoluzione⁴².

Lo stato del degrado dovette comunque diventare intollerabile in quanto la stessa visita dell'autunno 1789 che rilevava il buono stato della chiesa di San Tommaso, da poco rinnovata, rimarcava le pessime condizioni di quella di San Giovanni. Il Commissario aveva infatti trovato la «venerabile Chiesa [...]

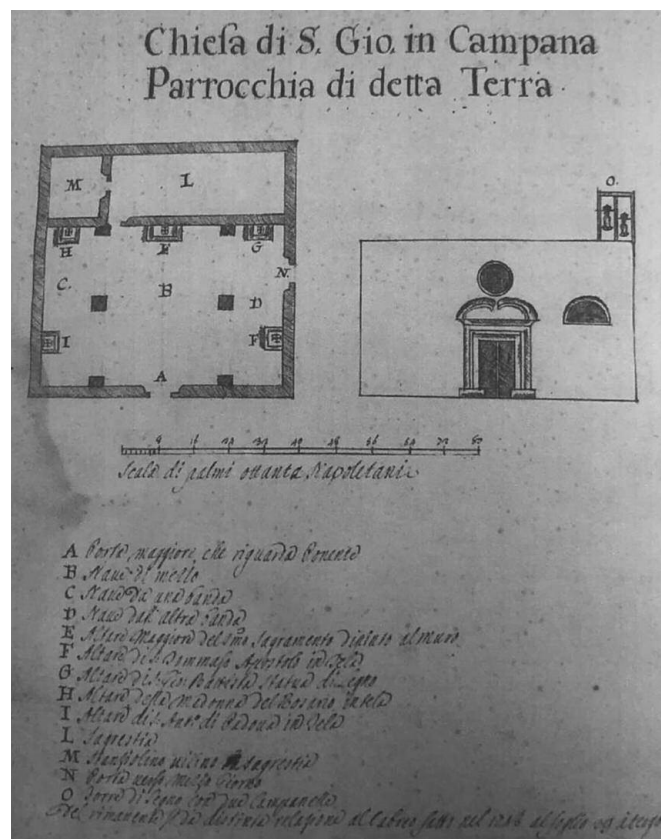


Fig. 8. Campana, chiesa di S. Giovanni prima del rifacimento settecentesco, pianta e prospetto (ASMOM, Archivio Priorato di Roma, Commenda di San Tommaso dell'Aquila, Cabreo 25.6 (1752), 5v © archivi e biblioteca Magistrali (SMOM).

sospesa, ed inofficiata», a causa delle «ruine che minaccia in più parti». In tale penosa situazione gli arredi e le suppellettili erano stati trasferiti e conservati in palazzo Dragonetti.

Per evitare le prevedibili sanzioni, il Commendatore fra' Giuseppe Rogadeo avviò quindi con decisione i lavori di restauro che si conclusero in soli due anni, grazie anche al contributo dell'Università di Campana, che contribuì con venti giornate lavorative per ogni fuoco e con il trasporto dei materiali, e della marchesa Dragonetti che offrì i laterizi prodotti in una fornace di sua proprietà, sita in zona.

La soluzione definitiva scelta per il San Giovanni, un rettangolo con gli angoli arrotondati, due cappelle per lato e un setto disposto in coincidenza con l'asse trasversale, pur partendo dall'impostazione del progetto precedente presenta in confronto sostanziali differenze. L'intervento mostra invece maggiore sintonia con l'impostazione culturale del Leomporri emersa nelle altre sue opere, rimandando come nel caso dell'intervento sul San Tommaso *Cantuariense* a prototipi borrominiani ma anche, come vedremo, ad esempi meno lontani sotto il profilo geografico e cronologico [fig. 10].

Lo schema planimetrico della chiesa appare intanto una versione provinciale della Cappella dei Re Magi (1662-1664) e della sacrestia di San Agnese in Roma (1658-1666), già ripreso fedelmente pochi anni dopo da Giovan Battista Contini nel San Francesco di Sales alle Mantellate (1669). Tuttavia, come prima accennato, Leomporri sembra guardare anche a due esempi abruzzesi quali il San Cristoforo a Moscufo, anteriore al 1769, e la Santa Chiara a Penne, iniziata nel 1701⁴³.

Le analogie sono particolarmente evidenti nella chiesa pennese ove, come in San Giovanni, le due cappelle laterali sono separate da un semplice setto inquadrato da una parasta singola mentre la cantoria dell'organo penetra all'interno dell'aula con andamento curvilineo. Differente è invece in tutti e tre gli edifici abruzzesi il sistema di copertura che a Moscufo consiste in una volta a botte lunettata, a Penne in una calotta ribassata liscia e a Campana in un'alta e «gonfiante» cupola semiellittica marcata dalle quattro lunette delle finestre e dagli archi dell'ingresso e del presbiterio [fig. 11].

All'interno le fasce della decorazione riprendono il telaio degli ordini, con un effetto di continuità spaziale decisamente più spiccato che negli altri esempi. In realtà la volta, danneggiata dal terremoto del 1915, è stata restaurata nel 1919 rispettando, secondo logica, la trama decorativa originaria. Nell'interno è possibile riscontrare la condivisione con la facciata del Suffragio di alcuni dettagli decorativi quali i capitelli ionici festonati, le volute laterali di raccordo e i profili delle nicchie, a ulteriore sostegno dell'attribuzione del San Giovanni di Campana al Leomporri.

All'esterno il prisma ottagonale dell'organismo barocco, rinforzato negli spigoli con contrafforti cilindrici, appare con chiarezza incastrato nel basso volume della chiesa precedente, dalla quale emerge con un singolare effetto [fig. 12]. Nell'ampio teatro delle reinvenzioni barocche, dentro e fuori la regione, è raro riscontrare tanta disinvoltura nell'accostamento di due differenti fasi storiche e relative concezioni spaziali.

A tal proposito in facciata il portale principale, con l'architrave datato 1702 [fig. 13], convive sia con gli elementi cinque-seicen-

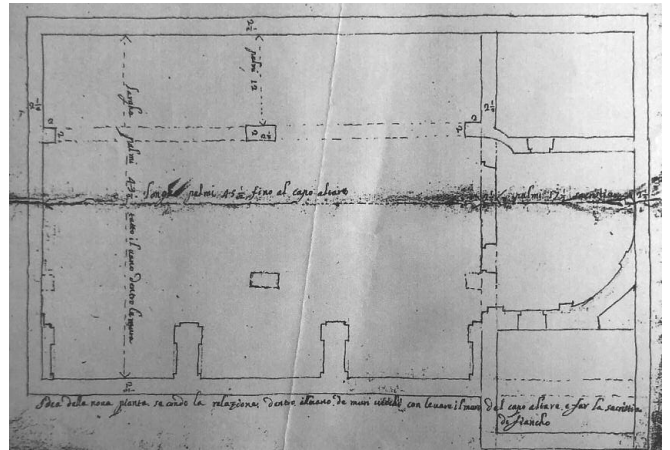


Fig. 9. Giovan Francesco Leomporri, schizzo per la sistemazione della chiesa di S. Giovanni a Campana (ASMOM, Archivio Priorato di Roma, Commenda di San Tommaso dell'Aquila, fald. Z. 45 © archivi e biblioteca Magistrali (SMOM)).

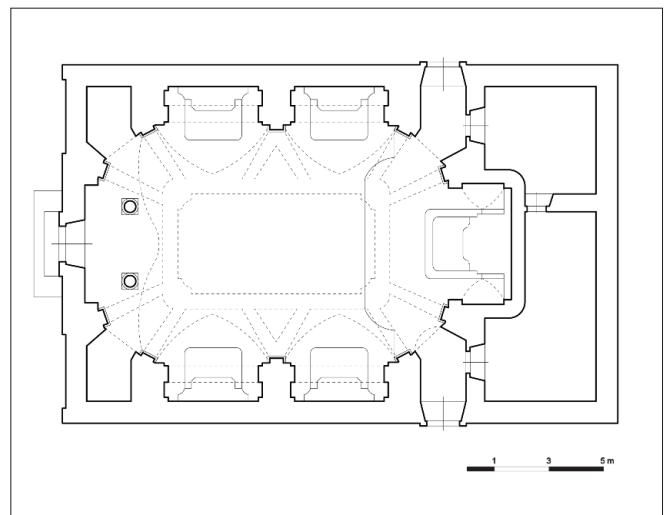


Fig. 10. Giovan Francesco Leomporri, progetto per il rifacimento della chiesa di S. Giovanni a Campana, pianta (disegno di Luigi Paolantonio).

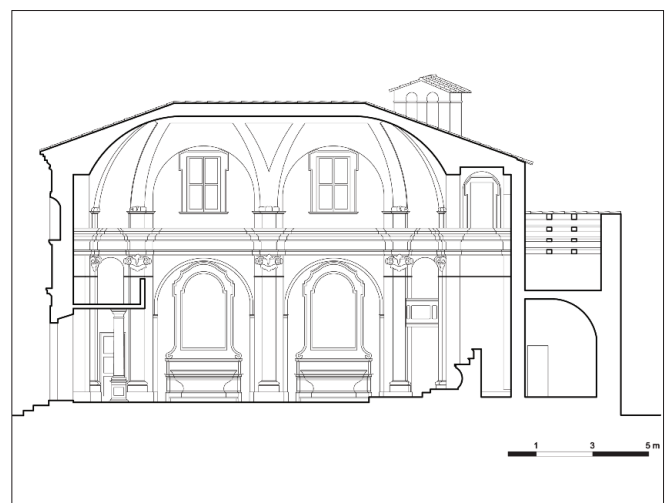


Fig. 11. Giovan Francesco Leomporri, progetto per il rifacimento della chiesa di S. Giovanni a Campana, sezione longitudinale (disegno di Luigi Paolantonio).



Fig. 12. Campana, chiesa di S. Giovanni, foto stato attuale del prospetto ovest.



Fig. 13. Campana, chiesa di S. Giovanni, scorcio stato attuale della facciata.

teschi (la cornice della facciata stessa è datata 1571) che con le finestre sestiacute della chiesa medievale, a testimonianza delle articolate vicende costruttive dell'edificio. È da notare come il portale laterale destro, sicuramente anteriore all'intervento del Leomporri, si trovi tuttora nella posizione originaria.

Conclusioni

La scena barocca abruzzese precedente il Leomporri era caratterizzata dalla ripresa di spunti tipologici maturati nel Seicento romano e trasferiti in periferia attraverso percorsi non sempre individuabili con certezza.

In particolare, Giovan Battista Contini e gli altri architetti che da Roma avevano lavorato nella ricostruzione seguita al terremoto del primo Settecento, avevano diffuso all'Aquila la tendenza neocinquecentesca che Sandro Benedetti giudica affine a quella dell'Arcadia letteraria, destinata a divenire la tendenza prevalente nel barocco abruzzese e aquilano in particolare⁴⁴.

Il Leomporri si pone invece in posizione alternativa rispetto alla linea neocinquecentesca, confermando coerentemente la tendenza neobarrominiana espressa anche nella sua opera più nota. Va ricordato a proposito come secondo Gianfranco Spagnesi la facciata del Suffragio testimoniassero tale linea stilistica attraverso le derivazioni tardobarocche quali ad esempio la San Maria Maddalena romana di Giuseppe Sardi (1735)⁴⁵.

Più in generale le opere del Leomporri per la Commenda di Malta figurano quali valide testimonianze del *revival* borrominiano che si diffonde nel XVIII secolo per l'intero Abruzzo, come dimostra da sola la facciata del Santo Spirito alla Badia Morrone ricostruita dopo il terremoto del 1706 dal pescolano Donato Rocco Cicco, inequivocabile copia provinciale del San Carlo alle Quattro Fontane⁴⁶.

Sotto il profilo tipologico gli organismi a matrice ellittica con integrazione spaziale fra aula e copertura rappresentano una ridotta minoranza nel quadro regionale dominato dalle infinite variazioni sul tema "gesuitico".

Quelle prodotte per i Cavalieri sono invece espressioni della più autentica ricerca barocca e pertanto va rivolto un particolare apprezzamento a Giovan Francesco Leomporri architetto della Commenda e alla sua committenza capace di realizzare opere di un livello decisamente superiore alla media attraverso una solida struttura amministrativa ed efficaci strumenti di controllo e gestione.

Il presente studio sulla Commenda aquilana testimonia dunque come grazie ai Cabrei e ai Processi di miglioramento dell'Ordine di Malta⁴⁷ è possibile restituire l'immagine dell'architettura di territori la cui storia, apparentemente così lontana, diviene invece così vicina nello spazio e nel tempo⁴⁸.

Note

- ¹ Sull'argomento dell'Ordine di Malta in Abruzzo e sulla Commenda aquilana di S. Tommaso cfr. RIVERA, 1906; RIVERA, 1912; FABRIZI, 1938, p. 24; BARTOLINI SALIMBENI, 1985.
- ² *Ivi*, p. 45; VANESIO, 2014.
- ³ MAGLIE, 2002-2003.
- ⁴ *Ivi*.
- ⁵ Archivio del Gran Magistero, Roma (A.G.M.), Cabrei 56-1779.
- ⁶ BARTOLINI SALIMBENI, 1985, p. 46.
- ⁷ La chiesa aquilana di S. Tommaso *Cantuariense* non viene trattata nel presente contributo perché oggetto di uno specifico intervento nel Convegno.
- ⁸ BARTOLINI SALIMBENI, 1997, p. 87.
- ⁹ GIANNANTONIO, 1997, p. 24.
- ¹⁰ U. MUSIANI, V. MUSIANI, 1957, p. 486.
- ¹¹ BARTOLINI SALIMBENI, 1985, p. 48.
- ¹² GIANNANTONIO, 1997, p. 24.
- ¹³ ALICANDRI CIUFELLI, 1962, pp. 9-10.
- ¹⁴ U. MUSIANI, V. MUSIANI, 1957, p. 486 e ss.
- ¹⁵ Cfr. COLAPIETRA, 1978.
- ¹⁶ U. MUSIANI, V. MUSIANI, 1957, p. 486.
- ¹⁷ BARTOLINI SALIMBENI, 1990, p. 133.
- ¹⁸ Cfr. DE RITIS, 1941.
- ¹⁹ RIVERA, 1906.
- ²⁰ La chiesa "Sancti Laurentij de terra nigra domus hospitalis S.ti Johannis" è citata nel 1334 dal *Liber omnium fratrum et singolarum domorum de prioratu Urbis ordinis hospitalis sancti Johannis Jerosolimitani* (1334) ms. in Biblioteca Apostolica Vaticana (B.A.V.), Vat. Lat. 1072, c. 17v.
- ²¹ A.G.M., Cabrei 209-1654 e ss.
- ²² A.G.M., Cabrei 214-1679 e ss.
- ²³ A.G.M., Cabrei 213-1619 e ss.
- ²⁴ A.G.M., Cabrei 209-1654 e ss.
- ²⁵ A.G.M., Cabrei 213-1619 e ss.
- ²⁶ A.G.M., Cabrei 213-1619 e ss.
- ²⁷ A.G.M., Cabrei 213-1619 e ss.
- ²⁸ A.G.M., Cabrei 214-1679 e ss.
- ²⁹ A.G.M., Cabrei 209-1654 e ss.
- ³⁰ A.G.M., Cabrei 214-1679 e ss.
- ³¹ A.G.M., Cabrei 213-1619 e ss.
- ³² A.G.M., Cabrei 209-1654 e ss.
- ³³ BULFONE GRANSINIGH, 2021, pp. 15-30.
- ³⁴ COLAPIETRA, 1978, p. 899 e ss.
- ³⁵ *Id.*, 1984, p. 528.
- ³⁶ CIPRIANI, 1905, *passim*.
- ³⁷ *Copia pubblica dell'original processo de miglioramenti della venerabile commenda di S. Tommaso dell'Aquila posseduta da S. Eccellenza il Sig.re Commendatore Fra' Giuseppe Rogadeo. Visitata da S. E.za il Sig.re Cavaliere Fra' Gio. Batta Severi Commissario Visitatore nei mesi di Ottobre e Novembre 1789* (A.G.M., Cabrei 210-1789).
- ³⁸ *Liber omnium fratrum et singolarum domorum de prioratu Urbis ordinis hospitalis sancti Johannis Jerosolimitani* (1334) ms. in (B.A.V.), Vat. Lat. 1072, c. 17v.
- ³⁹ BARTOLINI SALIMBENI, 1990, p. 136.
- ⁴⁰ *Cabreo seu Inventario di tutti li beni si mobili, comestabili della Comenda di Santo Tomasso dell'Aquila, e i suoi granci. Misurati da me Giò. Batta Natale Reg. O Agrimensore del Castello di Rovere alla presentia di Don Fran.co Costantini della Città di Sulmona, procuratore, ed notar Saverio Fusonio della città dell'Aquila, copiato da me su detto Giò. Batta con l'aiuto di Lorenzo mio figlio. A.D. MDCLXXVIII* (A.G.M., Cabrei 214-1769).
- ⁴¹ A.G.M., Cabrei 210-1781.
- ⁴² A.G.M., Cabrei 210-1781.
- ⁴³ BARTOLINI SALIMBENI, 1990, p.138 e ss.
- ⁴⁴ BENEDETTI, 1980, p. 285 e ss.
- ⁴⁵ SPAGNESI, 1980, p. 502.
- ⁴⁶ GIANNANTONIO, 2007, p. 877.
- ⁴⁷ Cfr. BARTOLINI SALIMBENI, 1987; SERENO, 1990, pp. 58-61; BURGASSI, BORG, SPITERI, VANESIO, 2017, pp. 23-32.
- ⁴⁸ Al presente studio hanno collaborato Luigi Paolantonio e Maria Grazia D'Orazio. Un ringraziamento speciale va a Lorenzo Bartolini Salimbeni, Patrizia Maglie, Valentina Burgassi e Federico Bulfone Gransinigh.

Bibliografia

- C. ALICANDRI CIUFFELLI, *Ospedalità a Sulmona*, in *Atti del primo congresso europeo di storia ospitaliera, 6-12 giugno 1960* (Reggio Emilia, 6-12 giugno 1960), Centro Italiano di Storia Ospitaliera, Reggio Emilia 1962.
- L. BARTOLINI SALIMBENI, *La chiesa di San Giovanni dei Cavalieri di Malta a Vasto*, in *Immagini di Vasto. Vastophil '85* (Vasto, 6-7 luglio 1985), Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1985, pp. 45-48.
- L. BARTOLINI SALIMBENI, *I "cabrei" e i "processi di miglioramento" dell'Ordine di Malta: una fonte per la storia dell'architettura fra XVI e XVIII secolo*, in «Architettura storia e documenti», 1-2, 1987, pp. 165-183.
- L. BARTOLINI SALIMBENI, *Un contributo al Settecento aquilano: Giovan Francesco Leomporri architetto della Commenda di Malta*, in «Opusquaderno di storia architettura restauro», 2, 1990, pp. 133-142.
- L. BARTOLINI SALIMBENI, *La tipologia religiosa nell'architettura abruzzese fra XI e XIX secolo*, in «Abruzzo. Rivista dell'Istituto di Studi Abruzzesi», XXXVI-XXXVIII, 1998/2000, pp. 205-306.
- S. BENEDETTI, *L'architettura dell'epoca barocca in Abruzzo*, in *Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura*, (L'Aquila, 15-21 settembre 1975), 2 voll., Ferri Editore, L'Aquila 1980, II, pp. 275-312.
- F. BULFONE GRANSINIGH, *Santa Maria del Suffragio e la sua facciata: un cantiere barocco fra L'Aquila e Roma*, in «Lexicon. Storie e Architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 32, 2021, pp. 15-30.
- V. BURGASSI, D. BORG, M. SPITERI, V. VANESIO, *Studyinghistorical landscapes: the cabreo and related archival sources from Italy and Malta – from the Sixteenth to the Nine-teenth Century*, in «Arkivju», 8, 2017, p. 23-32.
- G. CIPRIANI, *Indice analitico degli atti relativi al comune di Aquila*, serie II cat. I, Prem. stab. tip. B. Vecchioni e figli, L'Aquila 1905.
- R. COLAPIETRA, *L'Aquila dell'Antinori: strutture sociali ed urbane della città nel Sei e Settecento*, vol. 2, *Il Settecento*, Deputazione abruzzese di storia patria, L'Aquila 1978.
- R. COLAPIETRA, *Spiritualità, coscienza civile e mentalità collettiva nella storia dell'Aquila*, Deputazione abruzzese di storia patria, L'Aquila 1984.
- A. DE RITIIS, *La Chronica civitatis Aquilae*, a cura di L. Cassese, Deputazione napoletana di storia patria, Napoli 1941.
- A. FABRIZI, *Chiesa di S. Tommaso nell'Aquila degli Abruzzi*, in «Rivista del Sovrano Ordine di Malta», II, n. 5-6, 1938.
- R. GIANNANTONIO, *Il palazzo della SS. Annunziata in Sulmona*, Carsa, Pescara 1997.
- R. GIANNANTONIO, *Tanto si fa nel mondo e poi si muore: ricostruzioni architettoniche e nuove acquisizioni*, in *Settecento abruzzese. Eventi sismici, mutamenti economico-sociali e ricerca storiografica*, atti del convegno (L'Aquila, 29-30-31 ottobre 2004), a cura di R. Colapietra, G. Marinangeli, P. Muzi, Colacchi, L'Aquila 2007, pp. 863-893.
- P. MAGLIE, *I possedimenti degli Ospitalieri Gerosolimitani di San Giovanni in Abruzzo*, Tesi di laurea in Architettura, Università G. d'Annunzio Chieti-Pescara, A.A. 2002-2003, Relatore Raffaele Giannantonio.
- U. MUSIANI, M.V. MUSIANI, *Attualità degli antichi statuti ospedalieri dei Gerosolimitani*, in *Atti del Primo Congresso italiano di storia ospitaliera*, (Reggio Emilia, 14-17 Giugno 1956), Arcispedale di S. Maria Nuova, Reggio Emilia 1957, pp. 484-491.
- G. RIVERA, *Catalogo delle scritture appartenenti alla Confraternita di S. Maria della Pietà nell'Aquila*, in «Bollettino della Società di storia patria Anton Ludovico Antinori negli Abruzzi», s. 2, voll. 18, 13-14, 1906.
- G. RIVERA, *Elenco dei Cavalieri di Rodi o di Malta abruzzesi*, in «Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», XXVII, 8, 1912.
- P. SERENO, *I cabrei*, in *L'Europa delle Carte. Dal XV al XIX secolo, autoritratti di un continente*, a cura di M. Milanese, Nuove Edizioni Gabriele Mazzotta, Milano 1990, pp. 58-61.
- G. SPAGNESI, *L'architettura barocca all'Aquila*, in *Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura* (L'Aquila, 15-21 settembre 1975), 2 voll., Ferri Editore, L'Aquila 1980, 2 pp. 495-518.
- V. VANESIO, *Il valore inestimabile delle carte. L'Archivio del Sovrano Militare Ordine di Malta e la sua storia: un primo esperimento di ricostruzione*, Tipografia Mariti, Roma 2014.